

«ORA C'È UNA MAGGIORANZA A FAVORE DEL WI-FI LIBERO»

IL BLOGGER GILIOLI: PER NUMERO DI PUNTI D'ACCESSO SIAMO DIETRO ANCHE ALLA TURCHIA



La diffusione di internet in Italia procede a rilento rispetto alla gran parte del resto d'Europa

Oggi Palazzo Chigi potrebbe cancellare la parte del decreto Pisanu che impone la schedatura di ogni singolo navigatore. In caso contrario è pronto un provvedimento firmato da Pd, Fli, Api e Udc

◆ *Valter Delle Donne*

ROMA. Alessandro Gilioli non vuole crederci finché non lo vede. Il consiglio dei ministri di oggi potrebbe abrogare la contestatissima parte del decreto Pisanu che vieta il Wi-fi libero. «Brunetta ha fatto l'annuncio due settimane fa, vediamo se riesce a mettere d'accordo anche gli altri ministri. So che, qualcuno, Maroni in particolare, vorrebbe conservare la legge così com'è». Giornalista e blogger, tra i promotori della Carta dei cento per il libero Wi-fi, Gilioli si è fatto paladino di una campagna che vorrebbe restituire all'Italia un diritto che viene riconosciuto in tutte le democrazie occidentali e persino «in Nepal e in India». Quello di potersi collegare al web da un luogo pubblico senza passare prima per una schedatura, con tanto di fotocopia del documento.

■ **Gilioli, finalmente è la volta buona?**

Non lo so. C'è di sicuro che al governo conviene approvare questa abrogazione della parte del decreto, perché altrimenti l'approvazione si farà in Parlamento. C'è una proposta bipartisan identica, firmata da Gentiloni, Barbareschi, Lanzillotta e Rao. Insomma, Pd, finiani, Api e Udc: quindi avrebbe i

Una norma nata a fini antiterroristici, disconosciuta dallo stesso Pisanu

numeri senza il voto di Pdl e Lega. Non credo che la maggioranza rischierà una figuraccia del genere.

■ **A proposito di figuraccia, lei ha definito questa norma contenuta nel decreto Pisanu con parole molto pesanti.**

È stata introdotta nel 2005, dopo gli attentati di Londra. Doveva evitare che i terroristi potessero comunicare in forma anonima via web. Una norma restrittiva per l'accesso alla rete che nessun altro Paese del mondo occidentale ha adottato. Né gli Stati Uniti né, tantomeno, la Gran Bretagna. Lo stesso ex ministro Pisanu ha successivamente disconosciuto quella disposizione dando parere favorevole all'abrogazione. Le dirò di più: il Viminale non ha mai confermato l'efficacia di questa norma. Non risulta che sia mai stato sventato un piano terroristico grazie all'identificazione dei navigatori.

■ **Se sono tutti favorevoli all'abrogazione perché è ancora in vigore?**

Come le dicevo, so che Maroni nichia. Nel Pdl c'è chi è contrario, come il responsabile internet Antonio Palmieri. Senza contare alcune lobby delle telecomunicazioni a cui la norma non dispiace. Pensi se il Wi-fi fosse libero e facilmente accessibile in tutta Italia. Continuerebbe a usare la chiavetta fornita dal suo gestore di telefonia mobile?

■ **Ma ci sono anche i vantaggi economici per gli editori. Sono sempre di più i quotidiani in versione iPad e sta decollando anche l'editoria elettronica.**

È auspicabile che se ne accorgano anche loro. Non foss'altro perché in Italia solo i possessori di iPad sono oltre duecentomila e il mercato è in crescente espansione. A questo si aggiunga l'indotto turistico.



—■ In che senso?

Faccio un esempio. È impensabile per un turista americano arrivare in Italia e non riuscire a collegarsi al web. Sotto questo punto di vista siamo considerati terzo mondo.

—■ Insomma la rete ormai è un servizio di prima necessità, come l'acqua calda?

In Estonia e in Finlandia è un diritto fondamentale. Invece da noi si fatica a vederlo al di fuori dello scopo ricreativo. E rimaniamo indietro rispetto agli altri.

—■ Gli ultimi dati sono impietosi. Come punti di accesso Wi-fi siamo dietro anche alla Turchia...

Posso aggiungere altre cifre ancora più preoccupanti. In Europa peggio di noi sta solo il Portogallo. Davanti a noi ci sono pure Lituania, Romania e Grecia.

—■ Se il Consiglio dei ministri riesce ad abrogare finalmente la norma che limita il wi-fi libero, può finalmente cantare vittoria?

No, sarebbe solo il primo passo. Rimangono problemi enormi. Ricordiamo che le risorse stanziare per la banda larga sono sparite e che esiste il problema del "digital divide". Ricordo quello che disse Lawrence Lessig, il teorico della rete quando è venuto a Montecitorio, ha spronato la politica a ribaltare la visione del web. La rete va vista come un diritto fondamentale. Ha presente lo "school bus" di Kennedy?

—■ Che c'entra Kennedy?

Negli anni Sessanta, per i figli dei poveri che vivevano in zone disagiate fece istituire i bus che andavano a prenderli a casa. In questo modo garantiva loro l'istruzione e l'emancipazione. Lo "school bus" del 2010 è il diritto a internet.

DIRITTO ALLA RETE

**«C'È UN APPROCCIO
SBAGLIATO DA PARTE
DELLA POLITICA ITALIANA,
IL WEB È VISTO SOLO
COME LUOGO RICREATIVO»**